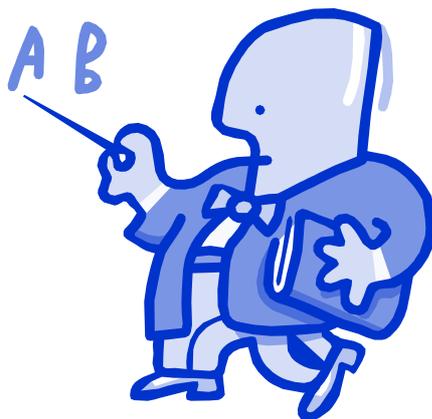




ISCRIZIONI 2007 - 2008

Per questo Natale, il Ministero della Pubblica Istruzione ci ha depositato sotto l'albero una novità per certi aspetti apprezzabile, per altri deludente e discutibile. Si tratta della C.M. 74/2006 avente come oggetto: **Iscrizioni alle scuole dell'infanzia e alle classi di ogni ordine e grado relative all'anno scolastico 2007-2008**, firmata dal Direttore Generale Dutto.

Pur apprezzando lo sforzo dello statista che ha lavorato alacremente anche in prosimità delle feste (la circolare è infatti datata 21 dicembre), non possiamo non rilevarne alcuni elementi contrastanti con le promesse fatte in occasione del Convegno del 5 ottobre dal Ministro in persona. Ci aspettavamo un atteggiamento di decisa rottura rispetto alle politiche scolastiche del governo precedente, quindi un superamento delle disposizioni della Riforma Moratti (D.lvo 59/2004), invece, sia pur in regime transitorio, viene riconfermata la possibilità di iscrizione anticipata alla **scuola dell'infanzia**, ossia per l'anno scolastico 2007-2008 potranno iscriversi i bambini che compiranno i 3 anni entro il 28 febbraio 2008. Dal-



l'anno successivo, l'anticipo sarà limitato ai nati entro il 31 gennaio. La scelta sorprende in quanto erano state segnalate le difficoltà e perplessità derivanti dagli anticipi e, quando l'attuale governo si trovava all'opposizione, ne aveva fatta una questione di principio. In ogni caso notiamo con sollievo che non partiranno le "classi primavera", infatti nessun accenno ne viene

fatto all'interno della circolare. Per quanto riguarda la **scuola primaria**, sono ugualmente riconfermate le precedenti, a nostro avviso discutibili, disposizioni: hanno l'obbligo di iscriversi i bambini e le bambine che compiono i sei anni di età entro il 31 agosto 2007, possono iscriversi altresì quelli che li compiono entro il 31 dicembre 2007 e, per anticipo, coloro che li compiono entro il 30 aprile 2008. "I genitori possono

(Continua a pagina 2)

Scuola dell'infanzia

Dallo stagno alla palude

Il ministro ha gettato il sasso nell'acqua stagnante della scuola dell'infanzia e concentrici cerchi si stanno propagando investendo i docenti, gli altri operatori, le strutture scolastiche, gli organi collegiali, le famiglie, le istituzioni, gli enti locali ed i **bambini**.

Aspettavamo una brezza piacevole che increspasse l'acqua dello stagno rendendola limpida ed accattivante per il planare delle libellule...

La speranza in una scuola dell'infanzia, rinnovata e resa un luogo di crescita e di conoscenza adeguato alle esigenze dei bambini che accoglie, sta sfumando e prende sempre più concretezza la volontà di realizzare una scuola che rivela la sua preminente natura di luogo di custodia adatto molto più a risolvere problemi sociali che didattico - educativi.

La politica compie scelte che si inseriscono in un'ottica di opportunità di risparmio e non pensa che qualsiasi risparmio effettuato sul futuro dei

(Continua a pagina 2)

SOMMARIO

- Pag. 3** - Organici 2007 - 2008
 - RSU: la Gilda avanza
- Pag. 4** - Finanziaria
 - No al marcatempo per i docenti
 - Regolamento supplenze, novità in arrivo
- Pag. 5** - Trasferimenti e passaggi di ruolo 2007-08
- Pag. 6** - TFS - TFR e pensione integrativa
- Pag. 7** - Norme di sopravvivenza.
 - Per evitare sopraffazioni
 - Istruzione obbligatoria o buona istruzione?
- Pag. 8** - Quesitario

ISCRIZIONI 2007 - 2008

(Continua da pagina 1)

iscrivere l'alunno alla scuola del territorio di appartenenza o ad altra istituzione scolastica, prescelta in base all'offerta formativa e agli orari di funzionamento”.

Per quanto riguarda gli ORARI DI FUNZIONAMENTO, troviamo la conferma della quota di ore obbligatorie (27 settimanali) e della quota di ore e opzionali (3 ore settimanali) che risultano in ogni caso **facoltative**. Viene specificato di seguito: “l'offerta formativa terrà conto delle risorse professionali di cui la scuola dispone e delle prevalenti **richieste delle famiglie**”. Il fatto che venga data facoltà prevalente di scelta alle famiglie, in merito alle materie opzionali, è in contraddizione con quanto affermato dal Ministro nel già citato convegno e nella circolare di apertura dell'anno scolastico, occasioni in cui si era riproposto di dare competenza esclusiva al collegio dei docenti di decidere in merito alle suddette materie.

Viene inoltre confermata la possibilità di attivare modelli organizzativi di tempo pieno per 40 ore settimanali.

Uno dei risultati di rilievo riportati dalla circolare, nonché fiore all'occhiello di questo governo, è l'innalzamento dell'obbligo scolastico fino ai 16 anni. Sono previsti quindi complessivamente 10 anni di istruzione obbligatoria che ci auguriamo vengano gestiti in modo da contrastare la dispersione scolastica. A tal proposito è inserito un punto specifico nella circolare in cui si richiama l'attenzione alla “verifica dell'assolvimento dell'obbligo scolastico” che più avanti viene ribadito anche per gli alunni di cittadinanza non italiana.

Sempre all'interno della circolare, viene dato risalto all'autonomia scolastica, ai corsi territoriali per adulti e all'osservanza scrupolosa delle disposizioni dettate dal codice sulla privacy.



Michela Gallina

Scuola dell'Infanzia: Dallo stagno alla palude

(Continua da pagina 1)

nostri bambini non potrà che rivelarsi controproducente e nefasto.

Quello che fa veramente male è constatare la distinzione tra le parole della politica e le sue azioni:

- se il ministro si è sempre dichiarato contrario agli anticipi perché ha emanato la CM n. 74 sulle iscrizioni?

- Se ha sempre affermato di volere una scuola di qualità perché ha “buttato” ancora una volta gli anticipati in sezioni di 28 alunni in assenza di nuove figure professionali?

- Se intende rivalutare la figura dell'insegnante perché dà vita ad una scuola parcheggio?



La C.M. n. 74 del 21 dicembre 2006 sulle iscrizioni è un prezioso esempio di imprecisione, di ambiguità ed eccelle nell'evidenziare omissione di responsabilità in chi dovrebbe assumersela.

Imprecisione ed ambiguità si rivelano nei passaggi della C.M. relativi alla possibilità di iscrivere bambini che compiono gli anni in gennaio e/o febbraio 2008 (quelli di gennaio da gennaio in poi e quelli di febbraio da settembre?) e per sopperire a ciò si rinvia ogni decisione alle istituzioni autonome.

Il ministro ha gettato il sasso. L'acqua si sta ulteriormente intorbidando.

Scuole private o paritarie da tempo accolgono bambini di età inferiore ai tre anni e li inseriscono in sezioni di 28 bambini o anche più, questa non è notizia da prima pagina e non occorre essere economisti di fama internazionale o imprenditori d'assalto per capire che, nei territori in cui sono presenti realtà scolastiche statali e private, si instaura la **concorrenza** che gli economisti auspicano, ma che nella scuola si traduce in un danno irreversibile, in questo caso a scapito di quei poveri bambini costretti ad affrontare situazioni insostenibili per la loro età.

Si parlava di qualità, di eccellenza e sembrava che le scuole paritarie dovessero adeguare i loro standard a quelle statali che, logicamente, attendevano a loro volta ulteriori miglioramenti organizzativi.

Si sta assistendo, invece, ad un'involuzione; senza che nessuno lo scriva (nessun ministro lo farebbe) la scuola materna precipita nel regno della pura assistenza.

Gli insegnanti non vorrebbero dimenticare il percorso di studio, di entusiasmo, di innovazione didattica e metodologica che dagli anni 80 ad oggi hanno compiuto per traghettare la scuola dell'infanzia nell'empireo del sistema dell'istruzione.

Gli insegnanti aspettavano ancora qualche tassello necessario alla piena realizzazione del progetto:

- la diminuzione del numero di bambini per sezione
- l'incremento di operatori con funzioni assistenziali
- l'adeguamento del calendario scolastico della scuola dell'infanzia a quello delle scuole di ogni ordine e grado.

Non esiste motivo pedagogico - didattico atto a giustificare la frequenza anticipata dei bambini; esiste esclusivamente un bisogno assistenziale delle famiglie e lo spettro della perdita del posto di lavoro per i docenti.

Unicamente queste saranno le motivazioni che, in alcune realtà scolastiche (purtroppo sempre più numerose), indurranno ad accogliere bambini che probabilmente, per il periodo della loro permanenza, manifesteranno eclatanti sintomi di disagio: avranno sonno, ma non ci sarà la possibilità di dormire, avranno fame, ma dovranno attendere l'ora della refezione, avranno bisogno di attenzione, ma dovranno fare i conti con altri 27 bambini con la medesima esigenza, avranno desiderio di coccole, ma troveranno un insegnante con due braccia soltanto e poi, si sa, si faranno la pipì e quant'altro addosso e ...

Chiara Moimas

Organici 2007 - 2008 Incontro al Ministero

Poiché,
com'è

noto, la fi-

nanziaria prevede pesanti tagli agli organici, lo scopo dell'incontro dell'8 gennaio fra Ministero e Organizzazioni sindacali era quello di sentire il parere dei rappresentanti dei lavoratori su come arrivare a realizzare tali tagli producendo il minor danno possibile.

Da quanto è emerso possiamo indicare come unica buona notizia il criterio di conteggio dei posti di sostegno che dovrebbe essere effettuato in base al numero degli alunni diversamente abili e non più in base al rigido rapporto di uno ogni 138 alunni.

In un successivo incontro previsto per il 16 gennaio l'Amministrazione sarà in grado di chiarire l'eventuale possibilità di derogare dalla clausola di salvaguardia che, in ultima analisi, impone ad ogni costo il raggiungimento degli obiettivi di risparmio previsti dalla nota tecnica allegata.

Per quel che riguarda la scuola primaria, il Ministero intende aumentare il numero massimo di alunni per classe, in contraddizione con le disposizioni della legge 820 del 72.

I colleghi più colpiti dalle restrizioni di spesa saranno gli insegnanti specialisti di lingua straniera che verrebbero costretti ad insegnare per 22 ore frontali, addirittura su 11 classi (ma a queste condizioni ci saranno ancora maestri disposti a fare gli specialisti?):

Altro aspetto allarmante è la riduzione o abolizione delle ore di contemporaneità.

Tutte queste decisioni non terrebbero conto nemmeno del fatto che il numero di alunni, iscritti nelle scuole, aumenterà il prossimo anno di ben 28 mila unità, soprattutto per l'incremento degli immigrati extracomunitari: in queste condizioni garantire la qualità dell'insegnamento diventerà sempre più difficile.

Per la Federazione Gilda-Unams, in particolare, la delegazione ha sottolineato anche la mancata certificazione delle risorse derivate dai risparmi del 2005 e già contrattualizzate nello scorso biennio economico (la coda contrattuale non ancora liquidata negli stipendi). La nostra organizzazione ha chiesto un forte impegno del MPI affinché si individuino le aree di spreco all'interno del Comparto e s'intervenga su di esse. Ha sollecitato inoltre i Dirigenti del Ministero a presentare al MEF (Ministero dell'Economia e delle Finanze) interventi che, secondo una logica di sistema, tendano a far confluire sulla Scuola anche contributi da parte di altri Ministeri (Sanità, Interno, Politiche sociali...) per le evidenti ricadute delle attività formative in svariati ambiti.

E' stata sottolineata infine la necessità di fornire agli Uffici decentrati direttive nazionali chiare, univoche ed omogenee.



S

ulla
base
dei
ri-

sultati reali nazionali raccolti nelle scuole sino a fine dicembre, le liste della Federazione

GILDA-UNAMS hanno già superato i voti ottenuti nelle precedenti elezioni.

Nel complesso delle scuole in cui è stata presentata la lista, la Gilda consegue un risultato medio vicino al 20% ed è molto spesso al primo o secondo posto.

La Gilda degli Insegnanti esprime soddisfazione per il risultato, il quale premia una linea che si distingue per l'indipendenza dai pregiudizi ideologici e dalle vicinanze partitiche; una linea non di semplice protesta, ma di confronto propositivo con le Istituzioni, nell'interesse della Scuola e dei docenti.

Il maggior consenso conseguito consentirà alla Gilda degli Insegnanti di portare all'attenzione della società civile l'insensatezza di un sistema di misurazione della rappresentatività che mortifica gli insegnanti ed è privo di comune logica.

I decisori politici devono comprendere che il misurare la rappresentatività nazionale dei sindacati scuola attraverso le elezioni delle RSU corrisponde a pretendere di eleggere il Parlamento attraverso le elezioni di condominio e che docenti ed ATA, professionalità totalmente diverse, hanno diritto di scegliersi i propri rappresentanti.



RSU: LA GILDA AVANZA

AGENDE SAM-GILDA

Quest'anno il SAM-Gilda ha elaborato un comodo strumento di lavoro per i colleghi. Trattasi dell'agenda 2007, contenente anche un utile vademecum e vari suggerimenti per evitare di lavorare gratis e per sopravvivere all'interno del mondo della scuola, consapevoli dei propri diritti oltre che dei propri doveri. Le agende sono gratuite per gli iscritti e possono essere ritirate presso tutte le nostre sedi.



Visita i nostri siti



www.samgilda.it
www.samnotizie.it
www.samcampania.it

Finanziaria: soldi per i contratti nel 2008

A

La finanziaria è passata al Senato: per i contratti dei pubblici dipendenti ci saranno 100 euro lordi ma solo dal 2008.

E' stata una misura che abbiamo contestato aspramente. Il governo ha deciso unilateralmente di passare ai contratti economici triennali, rispetto ai precedenti biennali.

La perdita per i lavoratori del pubblico impiego è secca. Non è prevista alcuna risorsa per i riallineamenti all'inflazione reale.

Siamo di fronte a scelte peggiori di quelle del governo precedente.

Sullo sfondo i tagli alla scuola, nessuna seria prospettiva per i precari, la riforma del pubblico impiego, trasferimenti coatti di migliaia di dipendenti, e il peggioramento del sistema pensionistico.

La discontinuità con le politiche del passato resta un miraggio per chi ha fede.

No al marcatempo per i docenti

Nella prima metà del mese di novembre scorso, si è finalmente chiusa l'annosa questione sollevata da alcuni Dirigenti scolastici che hanno tentato di imporre ai docenti la timbratura del cartellino, quasi fossero i dipendenti di una fabbrica, anziché insegnanti. La parola fine è stata scritta dalla Suprema Corte di Cassazione che ha stabilito l'illegittimità dell'imposizione del cosiddetto marcatempo, in assenza di specifica previsione nel contratto di lavoro.

La Gilda, che aveva sempre sostenuto l'inapplicabilità di simili strumenti di controllo, esprime la propria soddisfazione per la pronuncia della Cassazione che mette fine a delle imposizioni offensive per la professionalità degli insegnanti.

Da tempo infatti l'associazione si batte per la valorizzazione della "professionalità" e della "funzione docente", aspetti non quantificabili in termini di tempo, molto spesso collegati ad un intero stile di vita di chi svolge il "mestiere" di insegnante che è per buona parte un lavoro sommerso, fatto di preparazione personale e formazione non esauribile all'interno dell'edificio scolastico. Purtroppo nella mentalità comune fanno testo solo le ore trascorse fisicamente presso la sede: da qui è nata l'idea, di alcuni sindacati, di introdurre l'aggiuntivo che ha aumentato la permanenza dei docenti all'interno delle mura scolastiche. Poco importa che da sempre si portino a casa montagne di quaderni da correggere, attività e lezioni da preparare e programmare. Forse i profani pensano che l'insegnamento sia frutto di improvvisazione, ma in tal caso dovrebbe essere premiata l'inesauribile creatività e l'onniscienza di quegli esseri tanto soprannaturali quanto incompresi: i docenti per l'appunto. Per quarant'anni, giorno dopo giorno, riescono ad improvvisare sulle materie più disparate, a ricordare senza studiare o ripassare tutti i contenuti delle loro materie, ad adeguarsi ai tempi, ad aggiornarsi su contenuti, tecnologie e quant'altro, nonostante alcuni di loro potrebbero essere i nonni dei loro allievi, mentre i compiti si correggono per incanto senza il loro intervento e così pure si auto-compila tutta la burocrazia scolastica fatta di registri, verbali, schede di valutazione. E' forse appena il caso di ricordare come gli impiegati e gli operai, finite le loro ore, se ne vadano a casa senza portarsi appresso del lavoro, se viene loro richiesto lo straordinario, questo è ben valorizzato economicamente. Il nostro è un lavoro senza orario, ma i più pensano che si tratti di un privilegio.

M.G.

Regolamento supplenze, novità in arrivo

I
n
u
n

numero precedente di SAM-Notizie, avevamo denunciato come fosse urgente che l'amministrazione rivedesse il Regolamento delle supplenze, il DM n. 201 del 2000, "Regolamento recante norme sulle modalità di conferimento delle supplenze al personale docente ed educativo ai sensi dell'art. 4 della legge 3 maggio 1999 n. 124", in quanto risultato estremamente disfunzionale nel garantire un'efficacia nel servizio.

Accogliamo quindi con sollievo il fatto che l'amministrazione abbia già presentato una bozza e successivi adattamenti della stessa che, nel giro di poco tempo, si tradurranno in un documento ufficiale, in cui dovrebbero comparire le auspiccate modifiche al tanto controverso regolamento precedente.

In attesa che venga emanato il testo normativo, possiamo dare alcune anticipazioni, fra le novità di maggior rilievo: la possibilità di presentare domanda in una sola provincia, fino ad un massimo di 20 istituzioni scolastiche, però per la scuola primaria e dell'infanzia le istituzioni diventeranno 10 di cui al massimo 2 Circoli didattici. Per quel che riguarda le supplenze brevi, ossia non superiori ai 15 giorni, all'interno di quelle 10 istituzioni indicate, l'aspirante supplente potrà indicare fino ad un massimo di 5 istituzioni scolastiche.

Verranno rese più snelle le modalità di chiamata e nomina attraverso l'uso del cellulare e della posta elettronica e previste penalizzazioni, per gli aspiranti,

in seguito al mancato perfezionamento, risoluzione anticipata, rinuncia ad una proposta di assunzione e abbandono del servizio.



TRASFERIMENTI e PASSAGGI DI RUOLO 2007 - 08

Trasferimenti: emanata l' O.M. n. 75 del 21/12/06 che conferma integralmente il contratto sulla mobilità dello scorso anno anche per il prossimo 2007-2008. La scadenza di presentazione delle domande sarà la stessa dello scorso anno: il 3 febbraio 2007 per tutti.



Sui nostri siti nazionali www.samgilda.it e www.samnotizie.it potete trovare tutto il materiale necessario alla compilazione delle domande: modelli di domande e di auto-dichiarazioni e certificazioni. Le nostre sedi sono a disposizione dei colleghi iscritti per l'aiuto nella compilazione delle domande. Invitiamo pertanto gli interessati a rivolgersi per tempo alle sedi provinciali e ai responsabili del SAM-Gilda.

TERMINI PER LE OPERAZIONI DI MOBILITA'

Il termine ultimo per la presentazione delle domande di movimento (a.s. 2007/08) per il personale docente, educativo ed ATA è fissato a sabato **3 FEBBRAIO 2007**.

I termini per le successive operazioni e per la pubblicazione dei movimenti, definiti secondo i criteri previsti dall'art. 14 del CCNI siglato in data 21.12.2005, confermato per l'a.s. 2007/08 con il CCNI siglato in data 15.12.2006, sono i seguenti (art. 2, O.M. n. 75/2006). (vedi schema a lato)



PERSONALE DOCENTE

scuola dell'infanzia

- 1 - termine ultimo comunicazione al CED delle domande di mobilità e dei posti disponibili..... 26 marzo 2007
- 2 - pubblicazione dei movimenti..... 23 aprile 2007

scuola primaria

- 1 - termine ultimo comunicazione al CED delle domande di mobilità e dei posti disponibili..... 24 febbraio 2007
- 2 - pubblicazione dei movimenti..... 24 marzo 2007

scuola secondaria di I grado

- 1 - termine ultimo comunicazione al CED delle domande di mobilità e dei posti disponibili..... 30 aprile 2007
- 2 - pubblicazione dei movimenti 28 maggio 2007

scuola secondaria di II grado

- 1 - termine ultimo comunicazione al CED delle domande di mobilità e dei posti disponibili.....7 aprile 2007
- 2 - pubblicazione dei movimenti..... 7 maggio 2007

PERSONALE EDUCATIVO

- 1 - termine ultimo comunicazione all'ufficio delle domande di mobilità dei posti disponibili..... 19 aprile 2007
- 2 - pubblicazione dei movimenti..... 9 maggio 2007

REVOCA DELLA DOMANDA

nibili. Fa fede il timbro a data della scuola alla quale è stata presentata l'istanza di rinuncia ovvero il timbro a calendario dell'ufficio ricevente. Le domande di rinuncia inviate dopo tale data possono essere prese in considerazione solo per gravi motivi validamente documentati e a condizione che pervengano entro il termine ultimo per la comunicazione al CED dei posti disponibili (cfr art. 5 commi 2 e 3 O.M. n. 75/2006).

La richiesta di revoca della/delle domanda/e di mobilità, inviata tramite la scuola di servizio ovvero presentata al competente USP della provincia di titolarità dell'interessato/a, può essere presa in considerazione soltanto se pervenuta non oltre il decimo giorno prima del termine ultimo, previsto per ciascuna categoria di personale, per la comunicazione al CED dei posti disponibili.

Il termine ultimo per la presentazione della richiesta di revoca delle domande (art. 5, O.M. n. 75/2006) è fissato a 10 giorni prima del termine ultimo per la comunicazione al CED o all'ufficio dei posti disponibili:



Revoca domanda (termine ultimo)

- Docenti scuola primaria 14 febbraio 2007
- Docenti scuola infanzia 16 marzo 2007
- Docenti scuola secondaria II grado 28 marzo 2007
- Personale educativo 7 aprile 2007
- Docenti scuola secondaria I grado 20 aprile 2007

TFR - TFS e pensione integrativa

Note informative

A cura di Rino Di Meglio e Michela Gallina

Il TFS, trattamento di fine servizio, precedentemente denominato indennità di buonuscita (IBU), spetta a tutti i dipendenti statali assunti in ruolo entro la data del 31/12/2000,

Il TFS si calcola sull'80% dell'ultimo stipendio percepito, maggiorato della tredicesima e moltiplicato per il numero degli anni di servizio.

Il TFR, trattamento di fine rapporto, istituito già in vigore per il settore privato ed esteso ai dipendenti pubblici assunti in ruolo a partire dal 1 gennaio 2001, è regolamentato dall'art. 2120 del Codice Civile.

Si calcola sullo stipendio lordo, inclusa la tredicesima, nella misura del 6,91%.

Il capitale accumulato viene rivalutato al termine di ogni anno solare in base a due coefficienti:

1,5% fisso, più un secondo coefficiente variabile costituito dal 75% dell'indice ISTAT dell'aumento del costo della vita.

ESPERO e PENSIONE INTEGRATIVA

Per coloro che aderiscono al fondo di pensione complementare, Espero, che si trovino in regime di TFS è prevista obbligatoriamente la trasformazione del TFS in TFR. La liquidazione così trasformata in TFR, maturata sino al momento dell'adesione, verrà accantonata, mentre quella maturanda verrà destinata parzialmente o totalmente al fondo per costruire la pensione complementare.

Il TFR da maturare prevede infatti due casi diversi:

- **Assunti prima del 31/12/2000**

del 6,91% quota destinata come TFR, il 2% viene devoluto ad Espero, il rimanente 4,91% continuerà ad incrementare la liquidazione.

- **Assunti dall'1/01/2001**

tutto il 6,91% viene versato ad Espero con la conseguenza che non ci sarà più una liquidazione ma una pensione integrativa. Al momento del pensionamento però il lavoratore potrà decidere se ritirare fino al 50% del capitale accumulato e rivalutato in contanti oppure se utilizzare tutto

il capitale come rendita vitalizia.

In questi giorni, a livello mediatico, si fa un gran parlare di TFR, non sempre in modo comprensibile. I **dipendenti privati** avranno sei mesi di tempo per decidere come destinare il loro trattamento di fine rapporto (la parte di contributi che dovrebbe essere destinata alla liquidazione) e si sente usare l'espressione "silenzio assenso". Tanto per schematizzare sinteticamente, "silenzio assenso" significa che il dipendente dovrà indicare se lasciare il TFR presso il datore di lavoro, oppure destinarlo ad un fondo di categoria, oppure decidere per un eventuale altro fondo. Il silenzio automaticamente fa scattare il trasferimento al fondo chiuso integrativo e trasforma il TFR in una pensione integrativa anziché in una liquidazione.

I **dipendenti statali e pubblici**, categoria di cui fanno parte anche gli insegnanti, non sono interessati dalla questione, non dovranno esprimersi in merito al silenzio assenso e questo perché mentre il datore di lavoro privato versa un TFR reale, ossia soldi veri, il nostro datore di lavoro, lo Stato, versa dei **contributi "figurativi"** e virtuali esistenti solo sulla carta. Se invece noi potessimo,

come i privati, esprimere l'opzione di gestire autonomamente il TFR, lo Stato dovrebbe sborsare del denaro reale e non ne avrebbe alcun vantaggio. Gli insegnanti quindi "possono" aderire, come scelta facoltativa al fondo integrativo di categoria: Espero; in tal caso, parte o tutto il TFR, sempre "figurativamente", verrebbe spostato dal datore di lavoro al fondo. Se decidessero di non far nulla non succedrebbe nulla, il TFR o il TFS continuerebbero a rimanere in deposito virtuale presso lo Stato e verrebbero liquidati al momento del pensionamento.



IL RISCATTO AI FINI DELLA BUONUSCITA

Mentre il TFS consente a colui che entra in ruolo di riscattare i periodi di supplenze anche brevi, per il TFR è esclusa la possibilità di riscatto, esso viene liquidato infatti ai supplenti temporanei contestualmente alla conclusione del singolo contratto relativo a periodi superiori ai 15 giorni nello stesso mese.

Unica eccezione riferita (art. 1, co 9 DPCM 20/12/99) è prevista per coloro che, pur trovandosi in regime di TFR, fossero in servizio alla data del 30/5/2000. A questi ultimi è consentito riscattare periodi di TFR, a condizione che non abbiano dato luogo a trattamenti di liquidazione.

Per coloro che sono stati assunti in ruolo negli ultimi anni ed hanno avuto precedentemente supplenze brevi e poi incarichi annuali continuativi, nel caso si trovassero in regime di TFS (*questa ipotesi può concretizzarsi per gli insegnanti di religione o nel caso di un supplente che precedentemente e successivamente al 2000 abbia sempre avuto incarichi per gli anni interi, restando quindi in regime di TFS*) ed intendessero aderire ad Espero, è meglio che effettuino eventuali riscatti ai fini della buonuscita prima dell'adesione, essendo esclusa la possibilità di poterlo attuare successivamente, ossia una volta transitati al regime TFR.

TFS e PART-TIME

Per coloro che si trovano in part-time ed in regime di TFS e volessero aderire al Fondo Espero, la Buonuscita maturata da trasformare in TFR verrà calcolata su quello che sarebbe lo stipendio intero percepito al momento dell'adesione. Il TFS dunque non risente della riduzione stipendiale del part-time.

Il tempo parziale non riduce infatti l'entità dello stipendio da conteggiare ai fini del TFS, ma solo i periodi, ad esempio un anno di part-time al 50 % vale sei mesi come periodo, ma lo stipendio viene calcolato come se si fosse lavorato a tempo pieno.

NORME DI SOPRAVVIVENZA PER EVITARE SOPRAFFAZIONI

cassaforte scolastica gioca sugli equivoci lessicali, pretende prestazioni lavorative in base a prassi consolidate più che al Contratto, confonde le menti, arriva a ricatti ed alle più diverse forme di *mobbing* per imporre i suoi piccoli poteri e la sua discrezionalità distributiva di misere ricompense economiche.

BASTA LAVORARE GRATIS o AL RIBASSO!



In un Istituto Comprensivo di Trieste, pur di realizzare tutti i bei progetti che creativamente avevano ideato, i docenti si erano espressi a grande maggioranza (56 voti favorevoli su 92 votanti) per ottenere di essere pagati **€ 12,00 lordi all'ora – invece dei 15,91 €** stabiliti nel Contratto nazionale); 11 docenti si erano astenuti e ben 25 avevano confermato i **7,00 € dell'anno precedente!**

Ma non basta per capire il fatto: era stato il Consiglio d'Istituto neo-eletto che aveva voluto migliorare il trattamento economico finora elargito a quegli insegnanti. La componente dei genitori, infatti, si era espressa a loro difesa, sostenendo che non potevano accettare un pagamento orario così basso: una sensibilità e una valutazione del mercato del lavoro del tutto mancante ai diretti interessati.

Diagnosi del grave morbo: masochismo docente derivante da un'auto-stima inesistente.

Il Dirigente ha cercato comunque di cautelarsi: le attività aggiuntive in quell'Istituto vengono conferite con una designazione individuale per l'incarico assunto - apparentemente regolare - sottoscritta dal Dirigente e fatta sottoscrivere al docente interessato, quasi un contratto di lavoro. In quel documento, però, non esiste alcun riferimento all'impegno orario, sicché il compenso risulta a *forfait*, rendendo incongrui tutti i contorcimenti mentali precedenti. Il pagamento a *forfait* è tale, infatti, proprio perché prescinde da quello orario, e nella scuola normalmente è riferito ai due Collaboratori del Dirigente Scolastico ed alle Funzioni Strumentali, che implicano impegni difficilmente quantificabili. Ma per tutti gli altri le tabelle del Contratto nazionale dovrebbero essere Tavole della legge:

ore aggiuntive di insegnamento: € 28,41 (Lit. 55.000)

ore aggiuntive non di insegnamento: € 15,91 (Lit. 30.000)

Ogni docente deve sapere che è un suo diritto esigere il pagamento ORARIO che gli spetta, indipendentemente da delibere dei Collegi Docenti o dei Consigli d'Istituto, da considerare assolutamente illegittime. Tranne i casi già menzionati (Collaboratori del D. S. e Funzioni Strumentali.), sia per le attività che si riferiscono a progetti sia per la partecipazione a Commissioni o a quant'altro la fantasia del Collegio Docenti abbia ideato, il pagamento è riferito all'impegno orario, come vuole il Contratto Nazionale.

Una volta che il singolo docente scopre di essere stato sottopagato, può esigere il pagamento dei crediti degli ultimi cinque anni, con una semplice richiesta scritta da presentare al Dirigente Scolastico. Se non bastasse, sarebbe inevitabile il ricorso al Giudice del Lavoro.

Commento finale: è proprio avvilente constatare che la nostra categoria è considerata e si considera di così poco valore.

Giuliana Bagliani

A metà anno scolastico capita ancora che qualcuno sia impegnato su progetti e in gruppi di lavoro, definiti nei modi più vari, senza sapere se, quanto e quando sarà pagato. Chi ha le chiavi della

Istruzione obbligatoria o buona istruzione?

L'articolo 281, comma f della finanziaria appena approvata alla Camera

ha confermato l'innalzamento dell'obbligo scolastico per almeno 10 anni. Ora è necessario vincere la sfida per cui questa formula non rimanga vuota ed ingannevole per i soggetti interessati ma anche per il destino della nazione.

Questa, assieme ad altre scelte, costituisce l'ossatura di un programma di politica scolastica, inserito in un intervento di politica finanziaria. Il fatto che le politiche scolastiche vengano sottratte al dibattito parlamentare e della società civile in una materia così delicata, che non può essere monopolio esclusivo di nessuna maggioranza politica, essendo l'istruzione un ambito in cui occorre ricercare ampia condivisione di vedute e di obiettivi, lascia tutti molto perplessi.

Sull'obbligo, Mariangela Bastico, viceministro alla Pubblica Istruzione, aveva dichiarato "L'innalzamento dell'obbligo di istruzione a 16 anni costituisce un investimento strategico per elevare i livelli di sapere diffusi nel nostro Paese. Una scelta dello spessore di quella compiuta nel 1962 con la istituzione della scuola media unica. Questo è il senso politico e istituzionale di una decisione che il Parlamento è chiamato ad assumere, indipendentemente dallo strumento legislativo utilizzato" ("Professione docente", novembre 2006).

Siamo tutti d'accordo sul fatto che l'innalzamento dell'obbligo scolastico sia un'opportunità, ce lo dice dal 2000 il documento sottoscritto a Lisbona da tutti i paesi europei, ce lo dice il corso della storia che nel tempo ha sempre mirato ad innalzare il livello di scolarizzazione.

Ma per creare una buona scuola non è sufficiente innalzare l'obbligo scolastico, sarebbe troppo semplicistico pensare di risolvere il problema in questo modo. Fare della buona scuola è legato ad una complessità di fattori e l'obiettivo specifico da perseguire è sicuramente il miglioramento dei livelli di apprendimento, un obiettivo che ultimamente sembra essere stato disatteso. Nonostante l'aumento della scolarizzazione di massa, infatti c'è stato un alleggerimento dei contenuti che ha portato ad un impoverimento del bagaglio culturale degli studenti.

Una buona scuola, dunque, non può prescindere da una richiesta di impegno rivolta ai giovani, l'innalzamento dell'obbligo scolastico rischia di diventare un'occasione persa, una formula vuota se non supportato da scelte qualitative in riferimento sia ai contenuti che alle modalità e se non garantisce a tutti i giovani le medesime opportunità di successo.

RDM



Quesitario

In questa rubrica daremo risposta ai vostri quesiti

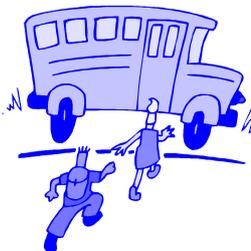


Responsabilità civile

Sono un maestro, vi chiedo se è regolare che una dirigente scolastica chieda una liberatoria ai genitori di bambini, frequentanti la scuola elementare, che rientrano alle loro abitazioni da soli terminato l'orario delle lezioni.

Grazie per una risposta.

Giuliano D.



Caro collega, quello che richiede la tua dirigente ci sembra una cosa assurda, in quanto lad-

dove termina la responsabilità degli insegnanti inizia quella delle famiglie (come da Codice Civile) e la responsabilità degli insegnanti ha dei limiti precisi di spazio e di tempo.

Quando vi è una responsabilità civile prevista dalla legge, la liberatoria non ha alcun valore. In ogni caso i genitori rispondono della loro decisione di ritirare o meno gli alunni al termine delle lezioni. Ti consigliamo in proposito la lettura dell'inserto "La responsabilità civile degli insegnanti" che puoi trovare nel sito www.samnotizie.it

Fondo Espero

Sono un'insegnante di religione cattolica entrata in ruolo il 1° settembre 2006, prima del ruolo ho avuto degli incarichi annuali continuativi e nello statino dello stipendio, a differenza di

altre mie colleghe neo-immesse in ruolo su posto comune, risulso in regime di TFS anziché TFR.

Siccome vorrei iscrivermi al fondo Espero, vorrei saper in quale tipologia di adesione rientro, ossia se dovrò versare poi l'intero TFR (perché in ogni caso dovrò passare al regime TFR), oppure se, come i vecchi assunti, dovrò versare solo una parte dello stesso al fondo integrativo.

Grazie per un sollecito riscontro.

Monica C.

Cara Monica,

il tuo è un caso un po' atipico, ad ogni modo fa testo il fatto che tu sia in regime di TFS e non la data di assunzione in ruolo. Pertanto dal momento dell'iscrizione tu verserai al fondo solo una parte del tuo TFR. Per la precisione il TFR risulta essere il 6,91% dello stipendio lordo, da quella percentuale il 2% verrà versato in Espero e il 4,91% continuerà a costituirti una liquidazione che si andrà a sommare a quella già accantonata da te negli anni precedenti. Quindi avrai una liquidazione maturanda (in TFR) ridotta rispetto a prima ma non completamente inglobata nella pensione integrativa. Potrai poi contribuire, come parte di versamento spettante al lavoratore, fino ad un massimo del 3% del tuo stipendio lordo. Invece i neoassunti potranno versare fino all'11% dello stipendio.

Inidoneità ed orario

Gentile redazione,

sono una docente della scuola dell'infanzia.

Per motivi di salute (di natura fisiologica) sono stata dichiarata inidonea

per due anni all'insegnamento, ora vi chiedo: come mai il mio orario di servizio è transitato dalle 25 ore alle 36 ore?

Grazie

Cecilia V.



Gentile collega,

il fatto di essere dichiarata inidonea all'insegnamento per motivi di salute non comporta di per sé mutamento di orario, ma se, come supponiamo, hai chiesto di essere utilizzata in mansioni diverse, allora l'utilizzo modifica l'orario di servizio che diviene quello degli impiegati.

Lutto

Salve,

sono una vostra iscritta e vorrei velocemente una risposta in merito ad un problema che sto affrontando in questi giorni. Ieri è morto il mio suocero, domani ci sarà il funerale ed ho chiesto un giorno per lutto, vorrei sapere se i rimanenti due giorni previsti debbano essere presi attaccati al primo o possano essere distribuiti in base alle necessità familiari.

Grazie per una risposta sollecita.

Ketty D.

Cara Ketty,

il contratto, all'art. 15, comma 1, parla di 3 giorni di permessi retribuiti "per evento". Non ponendo ulteriori restrizioni, possiamo evincere che tu possa prendere anche i 3 giorni frazionati purchè nell'arco di un periodo di tempo ragionevolmente riconducibile all'evento in questione.